

# Lo scontro nel Psi



I due si incontreranno oggi per definire le condizioni  
Il leader tende a mantenere una carica importante nel partito  
che gli consenta di affrontare la vicenda giudiziaria  
Tropo oneroso per il Guardasigilli? I suoi dicono: tratterà

# Martelli ad un passo dalla segreteria

## Trattativa diretta con Craxi che vuole diventare presidente

Parte la trattativa tra Craxi e Martelli. Forse un faccia a faccia si svolgerà oggi, dopo essere stato fissato e rinviato ieri mattina. Il Guardasigilli è ormai l'unico candidato sul tappeto ma il segretario si prepara a chiedere, per il futuro, un ruolo preminente nel partito. Condizione troppo onerosa? I martelliani confermano: il nodo da sciogliere sarà questo, ma Claudio tratterà.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. È l'ora della trattativa diretta tra Craxi e Martelli. La candidatura del Guardasigilli lievitava e la faccia faccia tra i due ci sarà forse oggi stesso (se non è avvenuto nel cuore della notte), servirà a disegnare il futuro del Psi, stabilirà che tipo di convivenza sarà possibile, quando e se Martelli diventerà il leader del Psi. Una partita difficile, concordano tutti. Che potrebbe mandare a monte tutto, o che potrebbe mettere in difficoltà Martelli sul filo di lana. Perché? Perché gira e rigira ieri sono arrivate molte conferme sulla posta in gioco di questa trattativa: Craxi potrà come condizione per la via libera definitiva a Martelli la possibilità di fare il presidente del partito, continuando ad avere un ruolo di protagonista nella politica socialista. Condizione troppo onerosa? Si vedrà presto.

Comentava ieri mattina un martelliano come Gabriele Salerno: «Ormai la ex maggioranza ha accettato la politica di Rinnovamento socialista, ha accettato che Martelli faccia il segretario, chiede soltanto l'onore delle armi. E noi che facciamo, il mandiamo al diavolo? Non è possibile. Come dire: è ovvio che Martelli: una volta vinta la battaglia della candidatura, ormai accettata come ineluttabile da quasi tutto il partito, vada prima di tutto a vedere le «carte» di Bettino Craxi. E dunque trattativa sarà. Certo, formalmente, da parte del leader socialista non c'è alcuna richiesta precisa, anzi un esponente vicino a Craxi come Rotiroli giura che il nodo da sciogliere per la svolta è ancora politico, e che Martelli deve ancora chiarire molte cose sulla linea che intende seguire all'interno del partito e nelle prospettive future della sinistra. Ma molti martelliani lo confermano: la posta in gioco è il ruolo di Craxi ed è chiaro che in qualche modo quel problema dovrà essere affrontato. In quali termini, in che contesto, non è ancora chiaro. Ieri, del resto, in una giornata contrassegnata dal giallo dell'incontro annunciato tra Craxi e Martelli, la certezza era una sola: il Guardasigilli ha vinto la sua iniziale riluttanza ed è disponi-

bile ad affrontare tutti i problemi col suo grande avversario di questi mesi. Per la verità l'incontro era già stato fissato in



# I NUOVI SCHIERAMENTI



## I FEDELISSIMI DI CRAXI

GIANNI DE MICHELIS  
UCO INTINI  
PAOLO BABBINI  
RAFFAELE ROTIROLI  
DOMENICO SUSI

ALMA AGATA CAPPIELLO  
MARGHERITA BONIVER  
ELENA MARINUCCI  
GIULIO SANTARELLI

## IL GRANDE CENTRO DI AMATO

GIUSI LA GANGA  
GENNARO ACQUAVIVA  
SALVO ANDO  
CARMELO CONTE  
SILVANO LABRIOLA  
LELIO LAGORIO  
ENRICO BOSELLI  
LAURA FINCATO  
FRANCO CARRARO  
FABIO FABBRI



## I SOSTENITORI DI MARTELLI

RINO FORMICA  
ENRICO MANCA  
GIULIO DI DONATO  
CLAUDIO SIGNORILE  
GIORGIO RUFFOLO

NICOLA CARRIA  
MAURO DEL BUE  
PARIS DELL'UNTO  
PIERRE CARNITI  
BRUNO PELLEGRINO

## I MEDIATORI

VALDO SPINI  
OTTAVIANO DEL TURCO  
GINO GIUCINI  
PIERLUIGI ROMITA  
ENZO MATTINA

**L'INTERVISTA** «Bettino presidente? Sì, ma a precise condizioni»  
«Non ci sono alternative a Martelli che ha già la maggioranza dell'Assemblea nazionale»

# Di Donato: «Non possiamo accettare una diarchia»

Craxi presidente in cambio del via libera definitivo a Martelli? Giulio Di Donato, protagonista della battaglia di Rinnovamento di questi mesi, dice: «In linea di principio non è inaccettabile, purché non si pensi a una diarchia». E aggiunge: «I fatti evolvono a nostro favore ma i colpi di coda sono ancora possibili. Bisogna stare attenti a chi cercherà di mettere acqua nel vino del rinnovamento».



Giulio Di Donato

Ieri, dopo aver letto le dichiarazioni di Craxi, lei si è detto «non ottimista, ma realista». Una sfumatura di soddisfazione in meno rispetto ad altri. Ha la sensazione che la via che porta al cambiamento di linea e alla segreteria Martelli, non sia ancora del tutto delineata?

È quando ci si avvicina alla soluzione che bisogna stare più attenti. I fatti evolvono a nostro favore, ma non sono ancora compiuti. Sono scomparse le pregiudiziali alla candidatura Martelli e, sulla politica, le nostre posizioni si vanno affermando in tutto il partito. Però temo

qualche colpo di coda, sempre possibile quando ci si appresta ad una svolta così radicale. Per questo, fino alla fine raccomandando prudenza e, appunto, realismo.

Se la svolta è dietro l'angolo, cosa può aver portato Craxi a cambiare idea rispetto all'ipotesi Martelli?

Era chiaro da tempo che non c'erano alternative a Martelli, tanto più dopo il rifiuto, ripetuto, di Amato. La giostra delle candidature sulla quale sono saliti e scesi cinque, sei nomi in questi giorni, era un mero espediente tattico. In più dal-

l'Assemblea nazionale è cambiato tutto e se si votasse oggi la maggioranza sarebbe a favore di Martelli. Insomma il Psi ha già svoltato. Oggi, finalmente, ci si appresta a prenderne atto.

Si dice che Craxi potrebbe chiedere in cambio del via libera l'assicurazione di un ruolo preminente nel partito, e l'impegno del Psi nella sua battaglia contro l'autorizzazione a procedere. Le sembra credibile?

Si tenterà di porre condizioni, questo è certo. Però quella della presidenza a Craxi non è inaccettabile in via di principio. Lo diventa solo se si pensa ad una diarchia, figura del tutto estranea alla tradizione del Psi. Ma credo che questo non lo voglia nessuno. Per il resto, a meno di fatti nuovi, il Psi resterà impegnato contro l'autorizzazione a procedere. Faccio notare comunque che la elezione di Martelli a segretario, esclusa tassativamente dalla ex maggioranza fino a

martedì scorso, è un successo politico a tutto tondo del nuovo corso socialista. È il risultato massimo cui potevamo aspirare, oltre che la migliore soluzione per il partito. Sottovalutarlo o svalutarlo sarebbe un grave errore.

Esiste il rischio di una trattativa con la ex maggioranza che alla fine finisca per condizionare l'immagine di rinnovamento che potrebbe dare la segreteria Martelli?

Si va coagulando anche da noi un «grande centro» con chiare connotazioni dorotee. Ci sarà chi pretenderà di negoziare, trattare, mediare. E chi cercherà di mettere acqua nel vino del rinnovamento. E anche chi tenterà di sfuggire l'immagine nuova del Psi. Ma tutto questo non mi spaventa. Intanto due cose non sono negoziabili, la linea politica e la leadership. Il resto, entro limiti accettabili, fa parte della normale dialettica politica. Quello che conta è che si capisca subito, sin

dalle prime battute, che tutto è cambiato e che nulla potrà essere più come prima. E ciò nell'interesse di tutti e del partito.

Il ruolo di Amato sembra decisivo nella geografia del partito. Ma per il suo governo ha qualcosa da temere da una segreteria Martelli?

La segreteria Martelli è un elemento di rottura col passato. Segna la svolta del Psi perché è espressione di una nuova linea politica, ed ha luogo in un momento nel quale il vecchio è alle nostre spalle ed il nuovo da costruire è nelle mani di tutti. È una fase in cui tutto è in discussione, ma giurerei un errore, in un momento come questo in cui sul piano politico tutto è incerto e nulla ancora definito, non sostenere il governo che oggi è uno dei pochi punti fermi, sebbene insufficiente rispetto alla portata della crisi del paese. Quindi Amato non corre alcun rischio da una segreteria Martelli. Anzi. **B.M.**

Il sindaco si aggrappa alla Dc per resistere al «suo» Psi che vuole cambiare alleanze  
«Se permettete io resto...»

# Carraro in trincea

## L'elmetto è di Sbardella

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Aho, sto Carraro sta messo come don Farcuccio: una mano davanti e l'altra di dietro». Corrado Bernardo, «grillo parlante» degli andreattiani della capitale, una vita in Campidoglio, guarda perplessi il mucchio di tramezzini, pizzette e medaglie della buvette del Palazzo Senatorio. E intanto racconta la situazione in cui si è venuto a trovare il «sindaco manager» della capitale, il socialista Franco Carraro, devoto al golf e a Bettino Craxi. Brutto situazione, quella del primo cittadino, da «don Farcuccio», come appunto dicono a Roma: nudo, in mezzo alla strada... E che fa, allora, il sindaco? Bernardo opta per prosciutto e mozzarella, poi sospira: «Che fa? Resta...»

Ecco invece Vittorio Sbardella, ex dello Scudo crociato capitolino, detto «Squalo» per opere ed intenzioni. Allora, vi cacciano via dalla giunta, i socialisti? Infilò il loden, stierza lungo un corridoio di Montecitorio. Allora? «Allora che? Ma chi cacciano... Ma chi so, i socialisti? Adesso si accorgono che con la Dc non si può governare? Veleno dici a secciate. Massimo Palombi, assessore al Caf, è un grande braccio democristiano sono pronte ad accogliere tutti i socialisti... ironizza. Antonio Mazzocchi, consigliere sbardelliano: «Situazione folle. Noi diciamo che il sindaco socialista va bene e i socialisti dicono che va male».

Bell'impiccio, quello del Campidoglio. Il Garofano, nella capitale, è in buona parte in mano a Paris Dell'Unto, detto Paris er rascio, bellicoso avversario di Craxi, che da tempo sogna di sbattere il Biancofiore all'opposizione. «Impresa mica da poco: un po' perché lo Scudo crociato romano è cortese alla grande, un po' perché il sindaco è, appunto, l'elegante Carraro. Messo il

nell'89 per volontà di Bettino e Giulio Andreotti, nell'epoca aurea del Caf, l'ex presidente del Coni oggi è un sopravvissuto di quella stagione. Nei giorni scorsi, il Psi romano ha avuto incontri con tutti i partiti, tranne, guarda caso, la Dc. Ma Carraro, che da qualche tempo ripeteva che non vedeva l'ora di dimettersi, improvvisamente ha puntato i piedi. «Non mi dimetto, non vado via al buio», ha ripetuto, con piglio da elettroscrittore, ieri mattina al Consiglio comunale. Faveva il Bettino dei giorni d'oro, quello che una volta passava per Franco il Timidone: parole cortesi, tono durissimo. «Mi permetto di fare osservare che il permesso di fare un'altra osservazione...». E, di permesso in permesso, alla fine ha chiarito che non si muove. E peggio per il Psi se ha rimediato una figuraccia niente male. «Non è giusto interpretare questo mio atteggiamento come sfrenata ambizione o attaccamento alla poltrona», ha aggiunto. «Discorso incomprensibile», hanno sentenziato i socialisti vicini a Dell'Unto.

Sindaco, allora i compagni socialisti che sono stati un pochino avertiti? «Il gruppo Psi è sempre stato corretto. Io giudico il loro atteggiamento in Consiglio. Che poi nel Psi ci sia un dibattito in corso...». Ma è vero, come dicono, che è andato a chiedere aiuto ad Amato e

Craxi? Ride. Carraro. Un pensiero maligno gli passa sicuramente per la testa. «Ma no, non mi pare proprio il momento...». Poi sospira, e si dirige verso il suo studio: «Io il mio compito l'ho finito...». Addio, allora, sogni di giunta senza il Biancofiore? Macché, almeno a sentire Dell'Unto. «Carraro? Ma perché, è Carraro il problema più importante? Importante è l'equilibrio politico. Se per la nuova giunta va bene Carraro tutto sarà più facile, se si dovrà fare senza sarà un po' più complicato, ma il da-dio è tratto», informa il capo del Garofano. Ma vi accusano di aver fatto tutto tra di voi della sinistra, senza coinvolgere il resto del Garofano... «Il partito non esiste più. Abbiamo avuto per due anni un commissario, Genaro Acquaviva, che è scappato. Scivolo; scappato». E intanto i dici ironizzano. Elio Mensurati, deputato e capo dei demitiani romani, dal fondo della sala indica Carraro, seduto sotto la statua di Giulio Cesare. E distilla battute al vertice: «È una specie di vigile urbano, non arriva mai ad una conclusione. Non mi pare proprio che l'accordo del Caf abbia dato a Roma un manager, anzi...». Pollice verso anche da Francesco Rutelli, leader dei Verdi, un nome che circola come possibile sindaco: «È difficile che qualcuno ci convinca che un sindaco che ha governato per tre anni con risultati assai modesti, e la cui giunta, anche se lui non è stato coinvolto, è stata ripetutamente colpita da scandali, possa rappresentare il rinnovamento».

E il Pds? Quelli della Quercia sono pronti alla svolta, ma pensano che il sindaco non possa più essere quello deciso dal Caf. Commenta Renato Nicolini: «Carraro stesso dice che si è stancato di fare il sindaco, è scarico psicologicamente. A testimoniare di un esaurimento della sua popolarità... Ma la sua migliore qualità è la fedeltà alla bandiera, anche se ormai è una bandiera ammainata». Passa saltellando, ciucciando avidamente la pipa, l'ex ministro repubblicano Oscar Manenti. Ha la faccia scura, il discorso di Carraro è stato un atto di morte, sentenza, facendo intendere che l'Edera è pronta ad abbandonare la maggioranza ad atto (c'è un po' di tutto: dal pentapartito ai Verdi riformisti ad Enzo Forcella e tecnici esterni) del sindaco socialista. E invece si è blindato. Franco il Timidone, «il baasarotol», sfotte Piero Salvagni, consigliere del Pds, facendo il verso alla signorina Vaccaroni di Avanzi. E quindi? «La giunta Carraro vale meno della pizza di fango del Camerun».

Oggi il dibattito continua, nel Campidoglio dove tramonta un altro pezzo pregiato del potere del Caf. Si cambierà? Butterà la spugna Carraro? Allarga le braccia Paolo Battistuzzi, capogruppo liberale alla Camera e consigliere comunale: «La situazione mi pare disperata e senza possibilità di sopravvivenza». E allora? «E allora, com'è la canzone? "Prova-mo anche con Dio, non si sa mai...».

Ogni lunedì su l'Unità una pagina di Filosofia

Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche

L'iniziativa è in collaborazione con la RAI Dipartimento scuola educazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana